

Sinistra Italiana Domani c'è il Congresso fondativo, ma un pezzo di Sel già se n'è andato

Il caso del partito che nasce già scisso

Inizi difficili
Fratoianni sarà
il segretario. Il suo
sfidante Scotto
se n'è andato:
guarda a Pisapia
e ai dem in uscita

BIZZARRIE

» GIANLUCA ROSELLI

I partiti spesso nascono dalle scissioni. Qui invece siamo alla scissione preventiva, ancora prima che il partito veda la luce. Dopo mesi di contrasti e veleni interni, anche a colpi di lettere e sottoscrizioni tra parlamentari, Sinistra Italiana (forza politica creata sulle ceneri di Sel più altri) terrà il suo congresso fondativo a Rimini da domani a domenica, con 680 delegati in rappresentanza di 20 mila iscritti.

NON SARÀ un bell'inizio: una parte di Sel non aderirà. Ed è quel pezzo che domenica scorsa si è radunata al teatro Ambra Jovinelli di Roma: Arturo Scotto, capogruppo a Montecitorio - che prima si era candidato alla segreteria salvo poi ritirarsi perché a suo avviso la segreteria non era scalabile - più una pattuglia di 16 deputati su 31.

Il problema è sia politico che di metodo. Gli scissionisti preventivi contestano l'impossibilità di contendere la leadership attraverso un percorso congressuale blindato che porterà all'elezione a segretario di Nicola Fratoianni,

ex pupillo di Nichi Vendola, nella cui giunta pugliese è stato assessore: "Non c'era la possibilità di contendere la sua leadership, il congresso è stato organizzato per far vincere Fratoianni", accusa Scotto. "Il partito è assolutamente contendibile. Si è deciso di organizzare un solo congresso locale per provincia. Non vedo proprio dove sta il problema. Tutti potevano candidarsi...", si difende Fratoianni.

POIC'È LA LINEA. Per Scotto & C., mentre a sinistra tutto è in movimento, con una scissione nel Pd alle porte e la discesa in campo di Pisapia, l'idea che ha portato alla genesi di Sinistra italiana non ha più senso. "Si è messo in moto un processo più ampio di cui noi dobbiamo essere protagonisti. Che senso ha fare adesso un partito piccolo e arroccato? Bisogna guardare a un soggetto più ampio, che tenga dentro tutte le sinistre, dalla minoranza Pd a Pisapia agli ex di Sel, per costruire un'alternativa a Renzi", sostiene Scotto. "Ma noi vogliamo fare una forza autonoma, non autistica. SI non avrà il lucchetto, sarà aperta e dialogherà con tutti, ma dalla sua posizione. Partiamo dai contenuti e poi penseremo ai compagni di strada", ribatte Fratoianni.

La divisione è profonda e riguarda l'opportunità di far nascere o meno il nuovo partito. "Una parte di noi

ha cambiato idea e di fronte a questo c'è ben poco da fare", sussurra un deputato vicino al futuro segretario. Il *casus belli* sono Pisapia e il suo Campo progressista che, per una sorta di eterogenesi dei fini, nasce per unire e invece divide. Vendola e Fratoianni, per esempio, non gli perdonano il suo Sì al referendum, mentre per Scotto la faccenda è già passata in cavalleria.

L'ex governatore pugliese, intanto, alla vigilia del congresso, mette qualche paletto: non farà il leader; "nessuna alleanza con chi è complice del liberismo come Renzi"; giudizio severo sul M5S ("un partito a guida padronale").

E il Pd? Chi vivrà vedrà. A Rimini dovrebbe farsi vedere anche un bel pezzo della minoranza dem, compresi Emiliano e Speranza. Grande attenzione ci sarà anche su Laura Boldrini, con un piede già nel "campo" di Pisapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

